



Masiello serra le file — Droni, IA e trasparenza del campo di battaglia: la mutazione genetica della Forza Armata

Le lezioni del conflitto in Ucraina e della verifica a Monte Romano. Masiello: «Oggi l'Esercito o è tecnologico o non è. E l'automazione non cancella i doveri di comando: sarà sempre un essere umano a decidere sulla vita e sulla morte»

Pubblicato il 04/10/2026

Analizzando gli insegnamenti dei conflitti contemporanei, Masiello evidenzia come il modello del passato sia ormai superato: «Per oltre vent'anni gli eserciti occidentali, il nostro compreso, **si sono assuefatti all'illusione di una pace permanente**, abituandosi a operazioni di supporto alla pace condotte con preavvisi lunghi, in teatri relativamente permissivi. **Quel modello non regge più**». Sotto la spinta di questa trasformazione, l'imperativo per la forza armata è netto: «**Oggi, l'Esercito o è tecnologico o non è**». La tecnologia e la proliferazione dei sensori hanno stravolto la fisionomia degli scontri: «Tra gli effetti più rilevanti di questo sviluppo tecnologico,

che sta cambiando il nostro – e non solo il nostro – modo di combattere, vi sia la **“trasparenza del campo di battaglia”**. La densità e la diffusione dei sensori hanno reso la sorpresa quasi impossibile. Quella visibilità – fisica ed elettromagnetica – si traduce in vulnerabilità: **in pochi minuti (a volte secondi), ciò che viene visto viene colpito»**.

Droni di massa e autoproduzione campale: il principio dello *steel before flesh*

Anche sul fronte dei sistemi senza pilota, i numeri impressionano: «Nel solo 2025 **la Russia ha lanciato sull'Ucraina cinquantamila droni Shahed**: sciame di piattaforme economiche, prodotte in serie e considerate sacrificabili, che saturano i sensori avversari, ne consumano le munizioni di pregio e costringono a scelte continue su dove guardare e cosa colpire. **È il principio dello steel before flesh: mandare avanti l'acciaio prima della carne»**. Per rispondere a questa logica, l'Esercito punta anche su **«l'autoproduzione**, con la capacità di realizzare e modificare gli apparati direttamente nei reparti, attraverso la **stampa tridimensionale** e l'acquisizione in proprio dei materiali, proprio come abbiamo fatto durante la “Aegis 26”, a Monte Romano».

Il perimetro etico dell'Intelligenza Artificiale: l'uomo decide sempre

Infine, sul delicato fronte dell'Intelligenza Artificiale e del rischio di deresponsabilizzazione, il posizionamento del vertice militare è intransigente: **«L'automazione non cancella i doveri di comando**. Per questo abbiamo posto un paletto che non è negoziabile: **sarà sempre un essere umano a decidere sulla vita e sulla morte**. So che questo comporta un'asimmetria nei tempi di reazione, che può diventare uno svantaggio nei confronti di nemici che rispondono a sistemi etici diversi dal nostro. È un costo che accettiamo, perché **rinunciare ai nostri valori significherebbe perdere esattamente ciò che difendiamo»**.